



lonely planet™

LE ISOLE DI TAHITI

— AL RITMO DI CHI LE CHIAMA CASA —

REALIZZATO PER

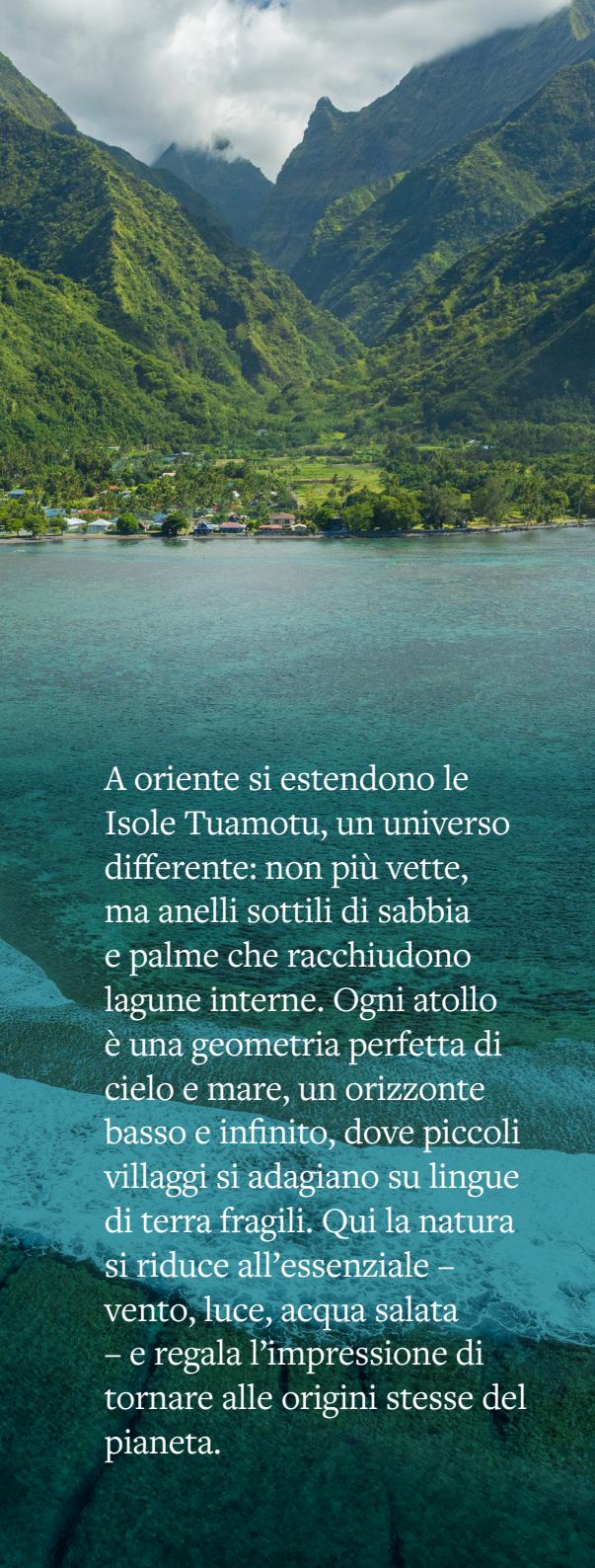
Le ISOLE di

TAHITI



La Polinesia francese è un'immensa collezione di cinque arcipelaghi dispersi nell'Oceano Pacifico, una costellazione di terre lontane che occupa uno spazio più ampio dell'Europa, pur offrendo solo piccoli frammenti emersi. Dall'alto, le isole sembrano stelle che punteggiano il blu sconfinato, componendo un firmamento rovesciato dove il mare diventa cielo e i lembi di terra corpi celesti sospesi.

Le Isole della Società, con Tahiti, Moorea, Bora Bora, Raiatea e Taha'a, offrono l'immagine più immediata e riconoscibile: montagne sorte dal fuoco e addolcite dal tempo, ricoperte di uno spesso strato verde che giunge a lambire lagune turchesi. La loro geografia è uno spiazzante gioco di contrasti, tra cime scolpite dal vento e acque incredibilmente chiare protette da barriere coralline.



A oriente si estendono le Isole Tuamotu, un universo differente: non più vette, ma anelli sottili di sabbia e palme che racchiudono lagune interne. Ogni atollo è una geometria perfetta di cielo e mare, un orizzonte basso e infinito, dove piccoli villaggi si adagiano su lingue di terra fragili. Qui la natura si riduce all'essenziale – vento, luce, acqua salata – e regala l'impressione di tornare alle origini stesse del pianeta.

©Tahiti Tourisme



Un colpo di fulmine

Basta poco e **Le Isole di Tahiti**

conquistano chi arriva: un soffio d'aria salmastra, il primo bagliore di una laguna, un sorriso lungo la strada. È come se emanassero un'energia invisibile - il *Mana* dei polinesiani - che si respira nei gesti quotidiani, negli sguardi sereni, nel ritmo lento della vita, più vicino al respiro dell'oceano che al ticchettio dell'orologio.

A Tahiti, tra picchi lussureggianti e le vie animate di **Papeete**, il *Mana* vive nel contrasto tra vitalità e quiete, nelle serate sul lungomare, in una convivialità semplice. A **Raiatea** si percepisce negli antichi *marae* di pietra e nella laguna condivisa con Taha'a, che brilla come un tempio d'acqua e luce. A **Rangiroa**, vastissimo atollo, il *Mana* domina l'oceano: vive negli squali e nelle mante, corre in correnti travolgenti che restituiscono la vertigine del Pacifico. A **Tikehau** riluce in una laguna pastello con spiagge rosate, leggere come i sogni.

Le Isole di Tahiti restano impresse per la bellezza della natura, l'imponenza del mare e la vitalità di un popolo che pare aver trovato la formula della felicità.





Tahiti

I due coni vulcanici di Tahiti Nui e Tahiti Iti compongono un'isola coperta di montagne rigogliose e ricche di cascate, splendide distese di sabbia nera e lagune azzurre protette dalla barriera corallina. Sulla parte più estesa, Nui, Papeete è il punto d'incontro delle diverse culture delle isole, ne custodisce la memoria storica, ed è il luogo da cui partono instancabili cercatori di onde, con la tavola da surf sotto braccio. Tutto attorno si svela lo spettacolo di un solenne entroterra montuoso, di acque cristalline, di festival animati dalle danze e dal ritmo ipnotico delle percussioni, mentre la parte più piccola, Iti, resta immersa in un tempo rurale e remoto.

Il viaggio nelle *Isole di Tahiti* inizia necessariamente da qui.



©Stéphane Mailion Photography

Tahiti Nui

CUORE E MENTE DELLA POLINESIA
FRANCESE

PAPEETE

Papeete è il punto di arrivo per i viaggiatori che raggiungono l'arcipelago da lontano, come per quelli che da qui partono all'esplorazione delle *Isole di Tahiti*. È la capitale della Polinesia francese e la sua maggiore città tanto sul piano demografico quanto su quello culturale e storico. Ma è anche il luogo dove comprendere il presente tahitiano, e forse anche il suo futuro. Il caos compatto e variopinto della città potrebbe incantare o respingere, anche a causa della mancanza di spiagge, ma i caffè in stile parigino, il mercato dove acquistare perle o *pareu* (pareo) e dove inebriarsi dei profumi dei cibi

cotti e crudi, le roulottes (food truck) affollate nelle serate tiepide, l'atmosfera irripetibile sul lungomare orlato da giardini meritano uno sguardo più attento di un'occhiata fugace. È qui che ci si può intrufolare fra la gente del posto, con i suoi abiti floreali e le scarpe eleganti, è qui che gli abitanti delle isole remote, con infradito e vecchie t-shirt, arrivano in città per ragioni burocratiche o di salute. E quando termina l'orario scolastico, le strade si riempiono di adolescenti chiassosi e sorridenti, divisi fra il richiamo ancestrale del mare e lo smartphone. Poi cala la notte e i rumori lentamente svaniscono, resta solo il suono continuo dell'oceano tumultuoso, un rombo lontano e costante, perpetuo come il silenzio.



UN GIRO AL MERCATO

Il momento migliore è la domenica mattina presto, quando si trovano i prodotti alimentari più freschi. Proprio

per questo accorre la gente del posto, riempiendo con grazia lo spazio del **Marché de Papeete** con il suo vociare divertito e composto. Ogni giorno della settimana, comunque, e ogni orario vanno bene per raggiungere questo colorato mercato, che occupa un intero isolato ma è di dimensioni contenute, ed è il luogo in cui recarsi se si ha tempo per una sola visita a Papeete. Che si acceda attraverso il profumatissimo settore dei fiori o da quello dei vivaci *pareu*, si è attratti come api dall'area centrale coi tavoli coperti di verdure e frutti tropicali, collane di conchiglie, bottiglie di **monoi** (olio di cocco), cappelli e cesti intrecciati di pandano. Tutto attorno si susseguono le bancarelle di carne e pesce, che a pranzo si alternano ai carretti dei venditori ambulanti di **Ma'a Tahiti** (il 'brunch' tahitiano) da asporto, succhi di frutta fresca e gelati, mango con sommaco, porchetta tenerissima e frutti che paiono provenire da altri pianeti. Facce segnate dalla salsedine e dal sole, irresistibili sorrisi sdentati, maestosi omaccioni tatuati, bimbi in pannolino sembrano vivere e prosperare in questo mercato come in un habitat naturale. Al piano superiore, in grandi stanze ben illuminate, turisti e locali esaminano attentamente mucchi di **perle** per sceglierle in base ai propri gusti e budget, sorvegliati da silenziosi commessi che da dietro uno sportello sussurrano qualche consiglio. Con i sacchetti appena acquistati, poi, sostano al **Maeva Café**, in cima alle scale, dove il venerdì viene servito un menu tipico tahitiano, mentre quasi ogni giorno a pranzo c'è musica dal vivo.



©Grégoire Le Bacon

Ma'a Tahiti



Mangiare il *Ma'a Tahiti*, il 'brunch' della domenica, è il modo migliore per avere una panoramica completa della cucina tahitiana e delle influenze che storicamente l'isola ha vissuto. L'essenziale è il *Pua'a Roti*, un maialino arrosto allo spiedo, dorato e croccante. C'è poi il *Pollo Fafa*, che mischia la dolcezza del latte di cocco e il gusto leggermente piccante delle foglie di *taro* (*fafa*). Il tonno crudo marinato con lime e latte di cocco, accompagnato da verdure croccanti, è una costante sulle tavole tahitiane. Poiché in Polinesia le influenze culinarie sono varie, *chao pao* (piccoli panini ripieni di maiale o pollo), *bouchons* (ravioli al vapore) e croccanti involtini primavera provenienti dalla tradizione cinese non sono una bizzarria. E ancora il pane di cocco, morbido, leggermente dolce, farcito o naturale, e un comfort food irresistibile, come i *Firi Firi*, ciambelle a forma di otto perfette da intingere nel caffè. Infine il dolcissimo *Po'e*, preparato con frutta o verdure, farina di tapioca e latte di cocco.



©Kristiyan Markov



UN PICCOLO MUSEO PER UNA GRANDE STORIA

Quanto a storia e cultura, Tahiti scopre le sue carte principalmente nella capitale. A Papeete c'è un museo molto interessante, alcuni palazzi storici e altri piccoli ma significativi monumenti. Come spesso accade nelle *Isole di Tahiti*, sono però i luoghi all'aperto a essere i più eloquenti. La Polinesia esiste da sempre, è una civiltà antica e complessa, ma la storia del suo contatto con gli europei inizia in un luogo ben preciso e in un tempo recente. Il 17 giugno del 1767 Samuel Wallis navigava al largo della **Baia di Matavai**, nel nord dell'isola, vicino a Papeete. Lì fu notato dagli abitanti che nella baia andavano a specchiarsi. 'Matavai' significa infatti 'gli occhi del mare', perché l'acqua limpidissima e la sabbia vulcanica nera fungono da specchio. Così due mondi fino a quel momento sconosciuti vennero a contatto, e gli europei iniziarono a conoscere, nei secoli successivi, il popolo protagonista della più grande epopea marittima che l'umanità abbia vissuto (il popolamento della Polinesia), una mitologia complessa e

una ritualità profonda. Tutto questo si può imparare al **Museo di Tahiti e delle sue Isole (Te Fare Iamanaha)**. In un'unica grande sala, attraverso pannelli e animazioni, inquadramenti generali che considerano anche la specificità ambientale del Pacifico, ma soprattutto attraverso teche con oggetti e manufatti antichi, il museo racconta la Polinesia francese a partire dai primi approdi di popolazioni asiatiche nel 300 d.C. fino all'arrivo dei missionari europei, restituendo il quadro di una fetta di storia dell'umanità tanto sconosciuta quanto fondamentale per avere una visione completa del mondo.

Altri luoghi sanno affascinare con i loro richiami storici e letterari. Se oggi non serve più da guida per le navi, di certo continua a essere un punto di riferimento importante il **Faro di Punta Venere**. Su questa lingua di sabbia nera, all'estremità settentrionale dell'isola, dove oggi, fra le piroghe a bilanciere, i locali trascorrono momenti di relax, James Cook nel 1769 fece costruire un osservatorio dove tentò invano di documentare il passaggio di Venere davanti al sole.



PANCIA MIA FATTI ROULOTTE

A Papeete, mangiare fuori significa spesso farlo davvero all'aperto, in chioschi, ristoranti con piacevoli dehors e le tipiche roulotte, ovvero i food truck polinesiani. Ci sono le mete più alla moda come **Vaipoopo** e **3 Pontons**, frequentate da giovani, surfisti e appassionati di vita notturna,

che animano le serate con musica e chiacchiere fino a tardi. Nella zona del **Jardin de Paofai**, la parte più bella e curata del lungomare di Papeete, si incontrano tahitiani ed expat, surfisti e viaggiatori, e si susseguono invece ristoranti e chioschi con pergolati fruscianti di frasche. Qui l'esperienza è raccolta e scenografica, con spazi esterni curati, musica rilassante e menu che spaziano dalle specialità locali di pesce crudo e alla griglia ai piatti polinesiani rivisitati in chiave moderna, senza dimenticare proposte più internazionali. L'atmosfera è resa unica dallo scenario del mare che brilla sotto le luci della sera.

Appena fuori dal centro, le **roulotte** sono parte integrante del paesaggio urbano e della vita cittadina. Questi food truck comprendono tutti gli ingredienti giusti: cucine di ogni tipo, porzioni generose, prezzi contenuti e un'atmosfera accogliente che li rende molto amati dalle famiglie. Seduti ai loro tavoli si vive un'esperienza conviviale e profondamente locale, che racconta la capitale più di mille musei

o reportage. Qui i turisti più curiosi e intraprendenti, attratti dai profumi di fritti e grigliate che si diffondono già dalle 18 e proseguono fino a notte inoltrata, possono davvero vivere la spontaneità e sentire il 'ritmo' della capitale polinesiana.



PARADISO TERRESTRI

Uno scoglio di duemila metri, ai piedi del quale non sembra esserci terra, una specie di pan di zucchero roccioso, ma di zucchero ricoperto di alberi: così appare Tahiti dal mare. Appena la si scorge, si sente forte il desiderio di addentrarsi in mezzo a quella vegetazione, fitta e impenetrabile, che copre le pareti vertiginose e le guglie delle montagne dell'isola. Tahiti è impervia, dominata da una fitta giungla, ma si possono comunque fare delle incursioni nell'interno, inoltrandosi in auto nelle rare strade che lasciano la costa per l'entroterra, incontrando sorridenti venditrici di dolcissimo *Po'e* e raggiungendo sentieri che conducono a luoghi che si adattano perfettamente alla definizione di 'paradiso terrestre'. Una facile escursione da non perdere è quella che porta alle **Tre Cascate**.

I toponimi didascalici sono tipici della Polinesia, ma non bastano a descrivere la meraviglia di questo luogo, dove certamente le cascate sono protagoniste, ma non solo. Radure idilliache, contornate di rupi scoscese come le pareti di un pozzo, accolgono i rivoli d'acqua e li convogliano in pozze quiete e rombanti al tempo stesso, mentre uccelli dalle lunghe code e



dai mille colori svolazzano qua e là. Tutto attorno, fiori variopinti e a volte giganteschi, alberi da frutto e piante stravaganti. Le stesse, assieme ad altre, che si possono ammirare nei **Jardins d'Eau de Vahipahi**, giardini botanici ricchi di acque dove entrare a contatto con la ricchezza della flora polinesiana.



©Manea Fabisch

Tahiti Iti

APPENDICE SELVAGGIA

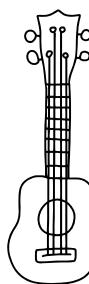
Su una mappa, Tahiti ha la forma di un otto con due pance di dimensioni molto diverse. La pancia piccola, a sud-est, è **Tahiti Iti**, che significa appunto ‘piccola Tahiti’; conta solo 36 km di strade: 18 sulla costa nord, e 18 che conducono a Teahupo’o, a sud. Da qui, un’ulteriore manciata di chilometri di strade sterrate, in parte di proprietà privata, porta all’ingresso di **Fenua Aihere**, il ‘paese degli arbusti’, abitato

da contadini, pescatori e punteggiato da bungalow. Oltre questo punto la zona diventa raggiungibile soltanto via mare. Sul versante meridionale, Fenua Aihere è protetta dalla barriera corallina, al termine della quale si apre la disabitata **Te Pari**, ‘le scogliere’. Qui piscine oceaniche di roccia

basaltica, con cascate che vi si tuffano dentro, grotte nascoste, rivoli d’acqua che gocciolano sulle felci, ripari per pescatori in fondo a baie turchesi fronteggiano il mare aperto, in uno dei rari tratti di costa polinesiana dove la furia del Pacifico non è smorzata dalla cintura dei coralli. Si raggiunge questo tratto selvaggio in barca, e si rientra sani e salvi grazie alla capacità di comandanti che sanno individuare il momento in cui accelerare per infilarsi tra un’onda e l’altra. Gli stessi vi potranno portare all’onda **di Teahupo’o**. Non è soltanto una delle onde più spettacolari e temute al mondo, ma la sua geologia e la posizione consentono alle barche di avvicinarsi al break, a una distanza tale da poter scorgere gli sguardi degli esperti surfisti pronti a cavalcare i barrel. Chi non fa surf forse non sa di trovarsi al cospetto del Maracanà di questo sport. Qui si tengono ogni anno i mondiali di surf e nel 2024 questo spot ha ospitato le gare olimpiche. A differenza di un grande stadio, qui tutti possono praticare il surf, purché sappiano quello che fanno.



Arte tradizionale



Ogni cultura trova i propri modi per raccontare storie, e in Polinesia queste narrazioni si intrecciano sulla pelle, nei suoni e attraverso i movimenti del corpo. Un tempo i tatuaggi erano una mappa di vita: segni incisi che dicevano da dove veniva una persona, quale fosse il suo rango e quali esperienze avesse vissuto. I missionari europei li vietarono, rischiando di cancellare questa lingua antica, finché negli anni Ottanta non tornò a rivivere, riprendendo i motivi tratti dai cataloghi ottocenteschi raccolti dagli antropologi. Una simile funzione narrativa appartiene alla musica. Le percussioni rapide e ipnotiche del *toere* scandiscono ritmi che evocano il battito della vita comunitaria, mentre il *vivo*, il flauto nasale, sembra voler raccontare l'idillio della natura. L'*ukulele* è divenuto il simbolo musicale delle *Isole di Tahiti*, ma domina soprattutto le composizioni più recenti. La danza in Polinesia è molto più di uno spettacolo. L'*Ori Tahiti* nasce da coreografie che mettono in scena miti e leggende, trasformando i corpi in un linguaggio che parla di dèi, eroi e antenati. Durante l'*Heiva*, il grande festival dell'estate, queste storie si animano, le donne ondeggianno le anche e gli uomini piegano le ginocchia al ritmo del *tamurè* (danza di corteggiamento), la narrazione diventa gioia condivisa: il racconto non è più solo degli artisti, ma di chiunque accetti l'invito a ballare.



Raiatea e Taha'a

Sono note come Isole Gemelle - perché si trovano all'interno della stessa laguna, racchiuse da un'unica grande cintura di coralli - ma non si somigliano. Raiatea è montuosa, imponente ed è considerata il centro spirituale del **Triangolo polinesiano**. Taha'a è formata da basse colline, produce un'eccellente vaniglia ed è forse la meno battuta delle Isole della Società. Tra esse ci si sposta esclusivamente in barca, con l'impressione di trovarsi in un micromondo isolato dove le distanze si accorciano e tutto sembra vivere in perfetta armonia, protetto dalla barriera corallina.





Raiatea

UN VIAGGIO ALLE RADICI DELLA CULTURA POLINESIANA E DENTRO SE STESSI

UTUROA

Il principale centro urbano di Raiatea, Uturoa, è la seconda maggiore città della Polinesia francese, ma non ci si deve aspettare una metropoli. Si tratta di poco più di un villaggio di case basse fra le quali si infilano palme da cocco e banani, raccolto attorno al **Mercato coperto centrale**, dove si vendono frutta e verdura e qualche oggetto d'artigianato. Al porto, i truck-bus aspettano i passeggeri tra i continui sorrisi dei barcaioli intenti a sbarcare pesce o imbarcare turisti in catamarano, per viaggi sulle tracce degli antichi navigatori polinesiani.



IL CENTRO DEL MONDO

Raiatea è considerata un'isola sacra e vi si trovano numerosi templi, fra i

quali, sulla costa sud-occidentale, il più rilevante della Polinesia: il **Marae di Taputapuatea**, Patrimonio UNESCO. Una spianata di pietre nere, uno spazio aperto privo di vegetazione, in una terra dove gli alberi sono i padroni indiscutibili, stretto fra le acque smodatamente luminose della laguna e la montagna sacra di Tea'etapu, sempre incappucciata da una nuvola (Raiatea significa proprio 'grande nuvola'). Il rombo lontano delle onde



che si frangono sulla barriera corallina sottolinea il rapporto con il mare. Il *marae* si trova esattamente di fronte a un'apertura navigabile nella barriera corallina, il passaggio sacro di Ta Ava Mo'a, e rappresenta tradizionalmente il luogo dal quale la popolazione maori partì per diffondersi in tutta la Polinesia, rivelando incredibili capacità di navigazione e conoscenze astronomiche. Simbolicamente (ma anche geograficamente) Raiatea è al centro del **Triangolo Polinesiano**, la vasta parte di mondo che ha come estremi le Hawaii, l'Isola di Pasqua e la



Il mondo polinesiano



Nella visione polinesiana del mondo, tutto ha origine da un vuoto primordiale, senza forma né tempo, da cui emerge Ta'aroa, principio creatore dell'universo. Da questo nulla il cielo e la terra si dividono, la luce irrompe, il mondo prende forma; si stabilisce l'ordine, ha origine la vita fatta di legami invisibili che uniscono uomini, déi e natura. A portare avanti quest'opera creatrice è Maui, semidio astuto e instancabile, che cattura il sole, solleva il cielo e modella le isole. Le sue imprese non sono solo racconti: spiegano ciò che esiste, danno senso ai fenomeni, radicano la cultura nel paesaggio. In questo universo mitico,

ogni elemento naturale — una pietra, un albero, una corrente marina — è animato dal *Manā*, energia sacra che scorre in ogni cosa, tenendo insieme ciò che è visibile e invisibile. I *marae* sono antichi luoghi ceremoniali all'aperto, spazi sacri dove il racconto originario prende forma, la separazione tra cielo e terra si rinnova nel rito, e la presenza degli antenati si fa reale. In questi spazi delimitati da piattaforme, recinti, terrazze e statue, si compivano atti pubblici e sacri: preghiere, assemblee, offerte, decisioni politiche. Ma con la loro ubicazione, i *marae* erano anche utili alla navigazione, indicavano aperture e approdi, e testimoniano le accurate conoscenze geografiche e astronomiche degli antichi polinesiani.

Da sinistra:
©Tahiti Tourisme
©Audrey Svoboda
©EQRoy/
Shutterstock.com

LE Isole di Tahiti Raiatea e Taha'a

Nuova Zelanda. Aspetti, o suggestioni, che infondono a questo luogo una particolare energia, un *Mana* che sembra di poter respirare mischiato al profumo della salsedine.



VIAGGI INTERIORI

A Raiatea ci si immerge nella **cultura polinesiana**. Si può iniziare con la visita alla fattoria **Kokofare**, un'azienda agricola che sembra più che altro un pezzo di giungla addomesticato, un orto di frutti tropicali nascosto fra le palme. Qui una famiglia dalla contagiosa allegria illustra le proprie attività e prepara coloratissime colazioni a base di pesce e frutta, così ricche da saziare fino a sera. Il *Mana* che aleggia nell'isola si fa quasi presenza concreta con l'**esperienza immersiva** proposta da **Aroha**, che combina la visita a un *marae* con l'**esplorazione** dell'entroterra, dove distese verdi e scarlatte di rambutan e zenzero rosso si alternano ad aperture su fiordi tropicali nei quali galleggiano eleganti velieri. Man mano che ci si inoltra, dalla giungla emergono maestosi picchi rocciosi. Qui, fra **bagni nel fiume** e **massaggi** purificatori, si incontrano famiglie intente a rinfrescarsi nell'acqua del fiume, piene di pesci che si avvicinano come dei gatti curiosi. Ci si trova così, quasi senza accorgersene, in terapeutica armonia con il mondo meraviglioso in cui si è immersi.



Taha'a

UN'ISOLA DOLCE COME LA VANIGLIA

IL LUOGO DI CUI INNAMORARSI

Taha'a ha la forma di un'orchidea. Se questo, oltre all'impressione da **giardino delle delizie** che se ne ricava non appena sbarcati, non bastasse, Taha'a è anche specializzata in due dei prodotti più pregiati che la Polinesia francese abbia da offrire: **vaniglia** e **perle**. L'isola dispone di potenti armi di seduzione: ammaliante bellezza, carattere dolce, bei gioielli e un profumo di vaniglia che penetra ogni recesso e avvolge i sensi diffondendosi ovunque. Raggiunge il cassone del pick-up che conduce lungo strade orlate di frangipani; accompagna l'osservazione in controluce sul mare dell'incessante lavoro dei coltivatori di perle della **Love Here Pearl Farm**; diventa





Da sinistra: ©Tahiti Tourisme, ©Grégoire le Bacon, ©Carolyne Parent/Shutterstock.com



La vaniglia di Taha'a

Taha'a, da sola, produce la quasi totalità dei baccelli di vaniglia della Polinesia francese, una bacca che qui è una presenza viva nelle cucine, nei mercati e nell'aria che si respira. La storia della coltivazione della vaniglia a Taha'a inizia nel XIX secolo con l'importazione francese. I coltivatori locali però, giunsero in poco tempo a creare una varietà unica e di alta qualità grazie a tecniche tradizionali di impollinazione manuale, rese necessarie perché la specie di api che assolve a questa funzione in natura esiste solo nell'habitat originario della pianta, il Messico. Visitando una piantagione si può ammirare la bellezza delle coltivazioni, assaggiare il vero sapore della vaniglia e scoprire abbinamenti impensabili come quello con il *mahi mahi* (un pesce delle lagune). Il miele di vaniglia ridefinisce poi il concetto di 'dolce'. Infine, si possono scoprire i prodotti cosmetici, creme e profumi, per portare addosso la carezza avvolgente di Taha'a.

ebbrezza mentre si assaggiano gli strepitosi rhum Mana'o alla **Va'eva'e Distillery**, distillati da canna da zucchero locale; e raggiunge l'apice nelle ombrose e recondite **piantagioni di vaniglia**. Questa ubriacatura contribuisce all'infatuazione per l'isola, ma l'innamoramento avviene a bordo di una barca, dalla quale Taha'a dà il meglio di sé, mostrandosi come un paradiso galleggiante su uno specchio d'acqua chiarissimo. La laguna è come un enorme acquario nel quale nuotare in compagnia degli squali pinna nera (sono vegetariani), in acque rese calme e tiepide dalla cintura dei coralli e puntellate di *motu*, gli isolotti corallini popolati di palme spropositatamente alte dove approdare per un pranzo di pesce preparato con perfetta semplicità. Qui si fanno altri bagni paradisiaci, per poi concludere la giornata a bordo, inondati da un tramonto color miele, mentre il barcaiolo polinesiano racconta storie fra mito e realtà, con una voce calma. Di una calma eterna.



©Michael Runkel



Rangiroa e Tikehau

Nell'arcipelago delle Tuamotu lo scenario naturale cambia radicalmente: qui gli atolli di Rangiroa e Tikehau esprimono un concetto inedito di isola. Rangiroa in particolare è una striscia di terra approssimativamente circolare che contiene la seconda laguna più grande del mondo, così grande che al suo interno ha altre isole e altre lagune. La proporzione fra terra e acqua è talmente sbilanciata verso quest'ultima che si potrebbe dire che Rangiroa sia un'isola fatta d'acqua. Anche Tikehau è un atollo gigantesco, sebbene misuri solo un quarto di Rangiroa; circondato da isolotti di sabbia rosa dove passeggianno giganteschi paguri, nel grande specchio d'acqua interno ospita incredibili colonie di pesci, per varietà e per quantità.

Se esistesse un 'Regno di Poseidone', sarebbe questo.



Da sinistra: ©Michael Runkel; ©Bernard Beaussier



Rangiroa

IL GRANDE CIELO

LO STUPORE È UNA TINTA DI AZZURRO

Rangiroa significa ‘grande cielo’. Sebbene l’atollo contenga la seconda laguna del mondo in ordine di grandezza (il nome ‘grande acqua’ sarebbe forse stato più appropriato), il didascalico toponimo sembra perfetto. Tale infatti è la vastità dello spazio in cui può spingersi lo sguardo che il cielo e il mare paiono solo due diverse tinte di un mondo azzurro in cui l’osservatore resta sospeso. Questa sensazione è forse ciò che più colpisce quando si raggiunge la sottile strisciolina di coralli bianchi che sembra galleggiare come una ghirlanda perduta nell’oceano.



IPERBOLE CORALLINA

Alle estremità meridionale e occidentale della laguna, ciascuna ad almeno un’ora di barca da **Avatoru**, il

capoluogo di Rangiroa, si trovano due siti marini di una bellezza esagerata, quasi inverosimile. Non bisogna soffrire di mal di mare per raggiungerli: se soffia forte il vento, la laguna assume le sembianze e la furia del mare.

La **Lagon Bleu** (Laguna Blu) è la classica immagine da cartolina del paradiso polinesiano: una striscia di *motu* e di barriere coralline ha formato una piscina naturale ai margini della barriera principale, in pratica una laguna nella laguna. La barca viene ancorata nei pressi di una piccola isola e si cammina con l’acqua fino alle ginocchia per raggiungere la laguna interna. Il paesaggio è davvero magico. Isole dove nidificano centinaia di uccelli e lingue di sabbia corallina bianca e rosa invitano all’ozio e a scattare decine di foto che purtroppo non saranno mai belle quanto la visione reale. Sui *motu* il piacere estremo è consumare un pasto di pesce alla griglia, pollo e pesce crudo con latte di cocco.

Altrettanto smodatamente bella è l’**Île aux Récifs** (Isola delle Scogliere), uno dei siti naturali più singolari della Polinesia francese. Situata a

sud rispetto ad Avatoru, è una zona disseminata di **feo** (affioramenti corallini) posti nella parte esterna della barriera, che, esposti all'erosione dei venti, si sono trasformati in bizzarre sagome pietrificate. Si estendono per diverse centinaia di metri, creando magnifiche piscine naturali e uno splendido canale poco profondo circondato da boschetti di palme da cocco e orlato da una spiaggia di sabbia fine come il borotalco.



IN BICI SULL'ATOLLO

La lunga e stretta striscia candida di terra che circonda la laguna di Rangiroa è percorsa da una strada che si insinua fra oceano e laguna consentendo escursioni in bici (hotel e guesthouse le forniscono) in un'atmosfera metafisica. Raggiungere la città oppure le rare attività commerciali, le cantine del Vin de Tahiti o i chioschi, immersi in un 'silenzio' dominato dal fragore del mare e dal fruscio del vento, è un'attività fisica che regala al contempo forti emozioni, come la spiazzante e vivida sensazione del proprio isolamento dal resto del mondo.



©Gégoïne Le Bacon

Il vino dei coralli



Scovare un vino prodotto nella Polinesia francese potrebbe essere di per sé considerato come qualcosa di particolare. Ancora più sorprendente scoprire che l'uva cresce su un terroir del tutto impensabile: i coralli. Il risultato sono il Blanc de Corail e altri vini eccellenti. La cantina Vin de Tahiti coltiva tenacemente su un atollo corallino vigne che danno un vino estremamente minerale e con una caratteristica ben definibile: è leggermente salato. Il suolo calcareo e secco di Rangiroa nasconde sotto il terreno degli specchi d'acqua dolce e il clima caldo permette l'eccezionale coltura della vite. A questo si uniscono le competenze e lo spirito avventuroso di Sébastien Thepenier, un vignaiolo formatosi nei migliori distretti vinicoli della Francia, da dove proviene. Una degustazione e una visita alle cantine nei pressi di Avatoru aprono una finestra su un mondo nuovo e piacevolissimo.

Tikehau

IL REGNO DEI PESCI

UNA SABBIA VERAMENTE ROSA

L'unico insediamento di Tikehau, **Tuherahera**, considerato uno dei villaggi più graziosi delle Tuamotu, sorge sulla parte orientale dell'atollo, a poca distanza dall'aeroporto. A differenza di Rangiroa, Tikehau non richiede lunghi spostamenti per raggiungere il proprio fazzoletto di sabbia preferito. Con il tempo, l'erosione ha infatti modellato l'antico anello di corallo in una costellazione di *motu* di sabbia bianca e rosa che circondano una laguna turchese, disseminata di angoli perfetti in cui fermarsi per un picnic o semplicemente per godere dello sciabordio delle onde. Qui si trovano alcune delle spiagge più appartate e incantevoli di tutto l'arcipelago, e forse del mondo intero. L'apice si raggiunge con **Les Sables Roses**, uno dei *motu* lungo la costa sud-est dell'atollo, il lato di Tikehau orlato



© Tahiti Tourisme

da strepitose spiagge di sabbia rosa, il colore del corallo polverizzato.

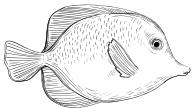


EMOZIONI SOTTOMARINE

Sotto la superficie dell'acqua iniziano le vere emozioni. A Tikehau la fauna marina è ricchissima e attira sub esperti e principianti con siti di immersione non affollati. Quasi tutte le attività subacquee si svolgono nella zona della **Passe de Tuheiava**, l'unica apertura nella cintura di coralli dell'isola. Qui immergersi è facile, le condizioni sono meno impegnative che altrove, ma la vita sottomarina è ricchissima e, se non ci si vuole immergere in profondità, si può praticare lo snorkeling vicino alla barriera corallina. In questo fantastico mondo sommerso, quello che sembra un incontro con gli alieni avviene solitamente al mattino, quando le **mante** di **La Ferme**, un sito della laguna, si radunano per farsi pulire dai piccoli pesci che si nutrono dei parassiti sulle loro ali. Le mante in genere misurano dai due ai quattro metri, sono innocui organismi filtratori dotati di una lunga coda e si nutrono principalmente di plancton. Si osservano facilmente facendo snorkeling a meno di dieci metri di profondità, e l'incontro, se avviene, è uno dei più emozionanti che possano capitare. Le mante soprattengono come astronavi marine, serafiche e silenziose. Non vanno cercate né disturbate, solo attese. Sono loro, se vogliono, a scivolare verso il regno degli umani dalle profondità del mare, o forse della fantasia.



Pesci a non finire



A Rangiroa, alla Passe de Tiputa, e nella laguna di

Tikehau la vita marina si concentra in un turbine incessante. Una quantità sorprendente di squali e una gran varietà di specie rende ogni immersione un'esperienza unica e diversa dalla precedente. Squali grigi del reef che pattugliano le correnti, tartarughe embricate che scivolano lente nell'acqua blu, banchi compatti di lutiani, carangidi, barracuda, pesci chirurgo e unicorno, fino alle cernie che si nascondono tra le rocce e, con un po' di fortuna, mante maestose con ali di tre metri. Sulla barriera

esterna, delfini tursiopi sono anticipati dal loro verso acuto e penetrante, poi si avvicinano e restano a lungo a girare in cerchio intorno ai visitatori, emettendo i loro tipici 'click' come in un gioco gioioso. A seconda delle correnti, nella laguna di Tikehau si possono avvistare squali grigi e dagli apici argentati, barracuda, carangidi e le specie comuni del reef; talvolta si incontrano anche pesci martello e squali tigre. Con la corrente in uscita ci si immerge presso l'uscita sud in un punto chiamato La Bouée (La Boa), o all'uscita nord presso Teonai: entrambe le zone offrono una fauna marina variegata e bellissime formazioni coralline.

Foto in alto:
 © Bernard Beaussier
 Nei tondini,
 da sinistra:
 © Tahiti Tourisme
 ©Mégane SALMON
 ©Bernard Beaussier
 ©Denis Grosmaire



OSPITALITÀ

Nelle *Isole di Tahiti*, l'ospitalità va oltre i celebri resort by-the-water, simbolo dei viaggi di nozze e del turismo d'élite. Certamente, il primo **resort 'overwater'** fu aperto a Raiatea nel 1967, grazie all'intuito dei californiani 'Bali Hai Boys', che costruirono i primi bungalow in stile tradizionale, poggiati su palafitte nella laguna, inaugurando un'era nuova nell'ospitalità di lusso. Da allora, questo modello è diventato iconico: oggi si contano **oltre 800** di queste strutture in una ventina di hotel distribuiti su diverse isole. Ma esistono molte altre possibilità, se si cerca qualcosa di diverso. Gli **hotel e resort tradizionali** offrono sistemazioni su spiagge o nei giardini interni, con ambienti informali ma curati, spesso immersi nel verde. Questi alloggi conservano il **fascino autentico** delle costruzioni locali, offrendo comfort senza sovrapprezzii esagerati. Più veraci e adatte al confronto culturale sono le **guesthouse e i retreat a condizione familiare**: qui il contatto con la vita locale è diretto, l'accoglienza è personale, e spesso è possibile abbinare al soggiorno attività pratiche a contatto con la comunità. Per chi ama un'esperienza itinerante, il pernottamento su catamarano rappresenta un'opzione tanto originale quanto affascinante. È possibile noleggiare imbarcazioni con skipper ed equipaggi che navigano tra le isole principali: si dorme serenamente cullati dal mare, con pranzi, uscite in canoa, snorkeling, e l'opportunità di svegliarsi ogni giorno in un luogo diverso. Ci sono anche crociere-cabina su catamarani di dimensioni maggiori, ideali per gruppi o viaggi più lunghi, che garantiscono comfort e una logistica flessibile.

TRASPORTI

Raggiungere *Le Isole di Tahiti* significa volare con **Air Tahiti Nui**, la compagnia di bandiera che collega Papeete alle principali città del mondo. Con una flotta moderna e servizi curati, offre un **ponte diretto tra l'Europa, gli Stati Uniti, il Giappone, l'Oceania e il cuore del Pacifico**, con quell'ospitalità polinesiana che si respira già a bordo: accoglienza calorosa, decorazioni ispirate al mare e alla cultura locale, attenzione a rendere il viaggio parte integrante dell'esperienza.

Una volta giunti a Tahiti, inizia una seconda fase dello spostamento, affidata a **Air Tahiti**, che non va confusa con la compagnia internazionale. Si tratta della rete di **voli interni** che collega quotidianamente le oltre 40 isole abitate dell'arcipelago. Gli aerei di Air Tahiti vengono utilizzati dai polinesiani come veri e propri autobus del cielo. Le tratte sono frequenti, rapide, e permettono di attraversare in poche ore spazi oceanici che separano mondi completamente diversi.

Anche sulla terraferma non mancano mezzi peculiari. Nelle isole maggiori, i trasporti pubblici sono affidati ai cosiddetti **truck buses**, camion modificati con panchine di legno e tetto colorato, che percorrono le strade lungo la costa raccogliendo passeggeri: non un semplice mezzo per spostarsi, ma un'**esperienza conviviale**, al ritmo lento e sorridente delle *Isole di Tahiti*.



Per info e prenotazioni
con Air Tahiti Nui,
inquadrate il Qr code

TAHITI - LOS ANGELES - PARIGI - TOKYO - AUCKLAND



Lasciati trasportare
dallo spirito
delle nostre isole

MEDIAKEYS © Mahuta Dietrich © Dance Hazama



Top International
Business Class
Wines on the Wing
Air Tahiti Nui
2025



AIR TAHITI NUI

La più coinvolgente esperienza di volo



Realizzato da EDT srl per
Tahiti Tourisme su licenza esclusiva di
Lonely Planet Global Ltd.

ISBN 979-12-2370-258-1
EDT srl, via Pianezza 17, 10149 Torino
b2b@edt.it | lonelyplanetitalia.it

Responsabile progetto speciale: Eleonora Bianco

Ottobre 2025

© Lonely Planet Global Ltd e EDT srl
Fotografie: © fotografi indicati

*Coordinamento generale: Cristina Enrico
Progetto grafico e copertina: Leila Librizzi
Progetto editoriale: Silvia Amigoni per fabulamedia.it
Testi: Piero Pasini
Redazione: Sara Viola Cabras*

Tutti i contenuti editoriali sono di Lonely Planet e rispettano la politica di indipendenza e di imparzialità della casa editrice.
Lonely Planet e i suoi autori fanno del loro meglio per fornire informazioni il più possibile accurate e attendibili. Tuttavia Lonely Planet e EDT declinano ogni responsabilità per qualsiasi danno, pregiudizio e inconveniente che dovesse derivare dall'utilizzo di questa guida.